



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Il magnifico cornuto

È possibile che, grazie agli immensi mezzi economici e mediatici di cui dispone, Silvio Berlusconi continui a navigare ancora a lungo. Ma è molto improbabile che riesca, come sempre ha fatto in passato, a nascondere con qualche mano di vernice le crepe che si sono aperte sullo scafo della sua lussuosa filibusta. Lo sa e ha paura. Si difende in modo scomposto. Ha sciolto le briglie dei suoi servitori fino al punto di accettare - lui, il campione del maschio latino - d'essere additato pubblicamente come cornuto. Ma non «il magnifico cornuto» dell'opera di Fernand Crommelynck (che fu, per ironia, l'occasione del suo incontro con la sua attuale consorte). Un povero cornuto che «soffre in silenzio», come ha scritto ieri - in un articolo a difesa - il quotidiano di Vittorio Feltri.

L'attacco lanciato da «Libero» a Veronica Lario rivela, non meno di quelli ormai sistematici dei giornali e delle tv del premier alla stampa estera, la disperazione di Silvio Berlusconi e del suo entourage. Per la prima volta si trovano ad affrontare una vicenda sulla quale non possono esercitare l'abituale egemonia mediatica. Questo perché - come ha scritto il *Times* in un articolo significativamente intitolato «Cade la maschera del clown» - Berlusconi è il primo ministro di un paese che è tra i più importanti membri

della Nato, che quest'anno ospiterà il G8, che fa parte dell'eurozona. E dunque «non sono soltanto gli elettori italiani a domandarsi cosa sta succedendo. Se lo chiedono anche i perplessi alleati dell'Italia».

Di certo maledirà fino all'ultimo dei suoi giorni il momento in cui prese la decisione dissennata di presentarsi a quella festa di compleanno a Casoria. Ma è molto probabile che abbia cominciato a maledire anche le prime spiegazioni date con leggerezza e sufficienza, nella convinzione di poter sparare qualunque balla e poi poterla impunemente ritrattare e correggere. Il «completo disprezzo con cui egli tratta l'opinione pubblica italiana» (ancora il *Times*) non gli è consentito dal resto del mondo, almeno del mondo civile. E suonano patetiche le dichiarazioni diffuse ieri in un'intervista radiofonica: «Ho già chiarito tutto, non c'è niente da chiarire. Non c'è nessun caso veline, calunnie pure che si ritorceranno contro chi le ha agitate».

No, presidente. Non solo lei non ha chiarito un bel niente, ma ha delle circostanze ulteriori da spiegare. E riguardano questioni che nemmeno i suoi più proni servitori possono far rientrare nella categoria della «privacy» (quella di cui lei sembra ritenersi titolare esclusivo, mentre la vita privata degli altri, sua moglie compresa, a quanto pare può essere violata e vilipesa). Riguardano - parliamo dei voli sugli aerei di Stato delle sue giovani amiche e del suo menestrello - il modo di utilizzare il denaro pubblico. Un tema al quale i suoi alleati leghisti un tempo erano molto sensibili. Qua le sue corna - che ce le abbia o meno - non c'entrano. Dunque, ritrovi l'orgoglio e finalmente risponda. I nostri «perplessi alleati» se l'aspettano.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

2 giugno, Napolitano chiede «coesione davanti alla crisi»



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**General Motors, è bancarotta
La Fiat si consola con Chrysler**



PAG. 32-34 ■ L'INCHIESTA

**Decreti e commissariamenti:
l'Italia in libertà vigilata**



PAG. 20-21 ■ PD VERSO IL VOTO/2
Europee, la sfida del Nord Ovest

PAG. 26-27 ■ MONDO
Spagna, Zapatero a rischio sorpasso

PAG. 25 ■ MONDO
Usa, in cella il killer del medico abortista

PAG. 38-39
Gilliam e la maledizione di Don Chisciotte

PAG. 46-47 ■ SPORT
Il Chelsea abbraccia Ancelotti

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI